Anno VI — Lunedì 4 Dicembre 1882 — N. 287.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestro . . . . „ 6
mese . . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 16 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 4 dicembre.

Le più gravi notizie d'oggi risguardano le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, che un telegramma da Parigi dice aspre.

In proposito, il discorso della Corona inglese in occasione della chiusura del Parlamento inglese dice e non dice qualche cosa che tocca la Francia. « Le « trattative commerciali con la Francia « sono fallite; *ma il governo ed il Par- « lamento seguirono la politica assen- « nata,* e quindi nessuna rottura avvenne « tra le due nazioni amiche ». Dunque fu il governo inglese che seguì la politica assennata; della Francia, pare che non si possa dire altrettanto.

Ma non basta. Bisogna vedere cosa dicono i giornali inglesi e di altri paesi. Secondo il *Morning Post,* Granville avrebbe spedita a Lyons una nota importante circa la Tadura e l'isola Dessi, altro punto del mar Rosso che la Francia intende occupare in seguito alla convenzione del 1859 con un capo locale; e quel giornale soggiunge credere che la Francia intenda di occupare altri territori. Se l'Inghilterra si oppone, la Francia prenderebbe l'iniziativa della conferenza per l'Egitto.

Fa senso però che, di fronte al vivacissimo linguaggio dei giornali inglesi, la stampa francese si tiene moderata. Il contegno anche del governo francese è prudente. Pure, con tutto ciò, la *Kölnische Zeitung* accentua la necessità di sorvegliare la Francia.

La risposta della Camera al discorso della Corona.

Nell'indirizzo votato dalla Camera dei Deputati nella tornata di venerdì, dopo salutato in Re Umberto « il Re « leale che, compiendo i voti del Gran « Padre e serbando fede alle promesse, « divinò il senno e crebbe la dignità « civile del popolo », incontra i vari punti del discorso della Corona. Rapporto alla sicurezza pubblica, dice. « E correggeremo le disposizioni concernenti la interna sicurezza del Regno dove il lungo sperimento le ha chiarite men buone. Il sospetto d'arbitrio corrode e fiacca ogni autorità per valida e antica che sia; conviene che congiunti forza e diritto mantengano inviolata la pubblica tranquillità, affinchè fioriscano le industrie, crescano i risparmi, la pacata solerzia legislativa lenisca le miserie dei negletti dalla fortuna, e si svolgano feconde le istituzioni assecurate nella salda coscienza e nella memore volontà degli Italiani.

Conchiude:

« Ai padri nostri toccò in sorte verificare i vaticini degli alti spiriti invocanti da secoli l'unità e la libertà della patria. Preparata da quel lungo lavorio che è il contrassegno dei massimi eventi, sognato nelle dure angoscie dei carceri, agognato nelle smanie ineffabili degli esilii, questa nuova Italia colla costanza sgomentò la fortuna, fino al giorno in cui Vittorio Emanuele inalzò il labaro del riscatto in questa Roma, augusta consigliatrice di grandezza e di forza. A noi spetta trarre frutti di prosperità dal prezioso retaggio, e coll'opera gagliarda fare la patria veramente degna della sua storia e meritevole dei suoi destini ».

Nella vicina Austria.

Le prime edizioni di venerdì e sabato del giornale triestino l'*Indipendente* furono sequestrate per ordine della polizia.

Del pari fu colpito da sequestro il n. 9 del giornale l'*Alba.*

— Quel Maurer Antonio di Giovanni, udinese, di cui parlammo nel numero di sabato, fu condannato dalla Corte d'Assise di Trieste, per crimine di truffa ed infedeltà a 2 anni di carcere duro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini

Seduta del 2 dicembre

Proclamasi il risultato di alcune votazioni per la nomina di un commissario pel fondo del culto; fu eletto Ercole: a commissario sulla Cassa dei depositi e prestiti fu eletto Compans.

Annunziasi una interpellanza di Canzi, Secondi e Polti al presidente del Consiglio e al ministro d'agricoltura intorno alla parte che quest'ultimo dovrebbe avere nei progetti di legge d'iniziativa governativa ed in genere intorno agli uffici ch'egli dovrebbe esercitare in ordine alla economia nazionale.

Berti propone si rimandi alla discussione del bilancio d'agricoltura.

Il presidente avverte che tutte le interrogazioni: ed interpellanze rimandate ai bilanci s'intende che li precedano, per non intralciare la discussione. — Con questo approvasi, consenziente Canzi, il rinvio.

Berti presenta tre disegni di legge: 1° per promuovere l'irrigazione, 2° per bonificamento dell'Agro romano, 3° per promuovere il rimboschimento.

Ercole rinunzia per lettera da Commissario sul fondo del culto.

Sorteggiansi i deputati che colla presidenza e col relatore presenteranno l'indirizzo a S. M.

Baccarini presenta la relazione sulla statistica dei telegrafi del regno pel 1881.

La Camera approva la convalidazione di parecchie elezioni.

Levasi la seduta ad ore 3.15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. La stampa moderata insiste perchè sia dichiarato vacante il collegio di Macerata che mandò alla Camera l'on. Falleroni, e non tiene conto alla grave illegalità che si commetterebbe qualora il governo l'autorizzasse.

Dicesi che l'on. Falleroni ritornerà alla Camera ma non presterà giuramento.

— È commentato variamente il sequestro dell'*Ezio II* il quale conteneva un articolo contro l'on. Zanardelli che pareva scritto da un mattoide. Difatti in quell'articolo l'on. Coccapieller si regalava i nomi di Manlio, Gracco e Scevola e chiedeva formalmente al Governo il grado di tenente generale (!!!). Già Coccapieller non può essere che matto.

— Venne arrestato al Albano per mandato dell'autorita giudiziaria certo Ruggero Guidoboni, ex-ufficiale papalino, pensionato dal Vaticano che faceva il maestro privato.

Egli è imputato di turpitudini consumate sopra fanciulli dai sette ai dodici anni a lui affidati.

— La malattia dell'on. Depretis segue il suo corso regolare; per molti giorni ancora dovrà tenersi lontano dai lavori parlamentari.

Napoli. Stanotte è qui scoppiato un fortissimo uragano. Stamane è caduta una grandine grossissima accompagnata da forte vento.

Finora ignoransi i danni che credonsi gravissimi.

Catania. Gl'incendi qui si succedono con una frequenza che comincia ad impensierire gravemente la cittadinanza. Ieri se ne sviluppò uno rilevante nella stabilimento Manara. I danni si calcolano a 12,000 lire; sono però coperti dall'assicurazione. La truppa e l'autorità si comportarono egregiamente.

Verona. La causa che fa ancora torbide le acque dell'Adige è una frana, che originaria dai monti dell'Aunaunia (Trentino) mette capo nel torrente Noce, affluente del fiume Adige.

Torino. In vicinanza del ponte della Dora Riparia, un treno omnibus investiva un individuo dell'apparente età di anni 35, e lo lasciava informe cadavere. Ignorasi il nome dello sventurato.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Annunziano da Schemnitz, che due minatori, un certo Giovanni Drexler ed un tale Francesco Balaszy si uccisero ponendosi ciascuno nella bocca una capsula di dinamite e facendola poi esplodere. L'effetto fu terribile. Le teste dei due disgraziati rimasero frantumate. Drexler aveva 29 anni e Balaszy 52; indosso al cadavere dell'ultimo fu rinvenuto uno scritto, in cui era detto, fra altro: « Non è permesso d'elemosinare, è proibito di rubare, non posso nutrirmi di pietre e siccome dai signori non si ha lavoro, voglio uccidermi i signori possono fare col mio cadavere tanti arrosti.

Inghilterra. La fabbrica di vagoni della ferrovia inglese del nord-ovest in Wolverton divenne preda delle fiamme la sera di sabato scorso. Circa 110 vagoni quasi compiuti, nonchè gli utensili di 300 operai andarono totalmente perduti. Oltre 1500 operai perdettero il pane in seguito al disastro. Il danno ascende a circa 100000 lire sterline.

— Una pattuglia di polizia fu attaccata a Cloonecoll, un constabile fu ferito.

Russia. Il *Monitore del governo* annunzia che, il 29 novembre, ebbero luogo nell'università di Kiew, e il 27, 28 e 20 novembre in quella di Charkow, dei tentativi di tumulto da parte degli studenti, ma che ogni volta però si dispersero al comparire della polizia e del militare, promettendo di non più tumultuare e di non interrompere la frequentazione alle lezioni.

Turchia. Mehemed pascià e Dageftunli furono esiliati; probabilmente sarà esiliato pure Fuad pascià.

— Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La inchiesta sul complotto è terminata. Fuad Mehemed e un circasso furono riconosciuti i soli colpevoli; credesi che si proverà l'innocenza di Fuad.

Egitto. Per accordo tra l'agente inglese e Scerifpascià, Messedaglia fu aggiunto col titolo di Bey alla spedizione anglo-egiziana contro gli insorti del Sudan.

NOTE SCIENTIFICHE

Il sentimento nella scienza del Diritto penale, *appunto psicologico-critico di Francesco Poletti, Udine 1882.*

L'illustre Francesco Poletti, decoro del patrio Liceo di cui è Preside (ufficio ch'egli preferì ad altro di maggior lustro e di maggiori profitti, perchè gli consente d'attendere a' suoi studj filosofici e sociali) diede alla luce, alcune settimane addietro, un volumetto sotto il cennato titolo. E allora l'abbiamo annunciato; e se soltanto oggi atteniamo la promessa di più ampliamente discorrere di esso, ciò avvenne perchè la politica ci distrasse da ogni altro e più geniale argomento.

Il nome del Poletti è ormai chiaro tra i contemporanei cultori della Scienza del Giure penale, e i soli scritti da lui pubblicati dacchè doventato è nostro concittadino, anche senza quelli di più vecchia data, giustificherebbero appieno questa rinomanza. E, parlando dell'ultima sua pubblicazione, a raccomandarla agli studiosi basterebbe il giudizio datone dal professore Lucchini (eccellente criminalista), che non esitò a chiamarla *un prezioso contributo od una veramente seria, positiva, filosofica evoluzione del Diritto penale italiano.*

E che, come in altri rami scientifici avvenga a' giorni nostri un' *evoluzione* nella Scienza del Diritto criminale, dee essere chiaro a quanti ne seguirono le fasi dal Romagnosi (che il Poletti proclama il vero precursore della filosofia positiva) all'Ellero, al Carrara e agli altri che oggi la illustrano nelle loro opere. Or a questa *evolozione* dà forte impulso il Poletti con il suo *appunto psicologico-critico,* la cui lettura invita a profonde meditazioni sul problema della vita umana, e sull'atro problema dell'efficacia della Legge penale a moderare il costume.

La ricerca che fa il Poletti nel suo *appunto* (come volle modestamente intitolare il meditato lavoro) è espressa così: « Ogni rappresentazione soggettiva, e quindi ogni aziono in quanto è rappresentata da un'idea, trovasi congiunta sempre, di un modo positivo o negativo, ad uno o più sentimenti; i quali per ciò stesso si chiariscono essere tra i fattori dell'azione stessa e sue parti integrali. Da ciò deriva la importanza che ha uno studio, sia pur breve e sommario, del sentimento, così per conoscere il suo concorso nel delitto, come per determinare l'indole e e le forme della repressione sociale, che deve tutelare i comuni diritti delle ingiurie attuali o da quelle previste e temute nell'avvenire. »

E l'Autore svolge il suo concetto in tredici capitoli (pag. 138) con rara chiarezza di eloquio, con severità di induzioni, confortato dall'autorità dei più celebri criminalisti contemporanei di tutte le Nazioni. Dare un sunto dei fatti, riassumere i ragionamenti dell'autore ci è impossibile, perchè sono siffattamente connessi che, ad essere intesi, converrebbe che ricopiassimo il libro. Quindi ci limitiamo a soggiungere che, oggi più mai, mentre anche in Italia rattristante è la cronaca dei crimini e delitti, gli studj cui si dedica il Poletti. sono di sommo interessamento, e meritevoli dell'attenzione degli uomini colti e dei buoni patrioti che aspirano, oltrechè alla prosperità materiale, al perfezionamento morale della Nazione.

G.

Il libro del Poletti, nitida edizione della tipografia di G. B. Doretti e Soci, trovasi vendibile presso il libraio Paolo Gambierasi al prezzo di lire 2.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni contestate. La Giunta per le elezioni dichiarò contestata l'elezione del terzo collegio di Udine (Pordenone).

Commissione Provinciale di soccorso agl'inondati. Elenco N. 19.

Liste precedenti L. 43,779,30

Perotti G. B. l. 1, Susana Antonio c. 50, Pretto Federico l. 2, Ceparo Anna l. 2, Agosti Pietro l. 2, Morello Olivo c. 30, Dorigo Giovanni c. 25, Linteris Francesco l. 2, Morassutti Luigi c. 30, Morello Luigi c. 55, Gasparotto Dottor Pietro l. 5, Franceschinis Girolamo l. 5, Franceschinis Antonio l. 2, Iut Angelo l. 1, Comin Antonio c. 50, Rosa Pietro c. 30, Schiava Sebastiano l. 2, Varie famiglie del Comune di Casarsa della delizia in generi per l. 151,85, Concina co. Daniele l. 50, Moro cav. dott. Jacopo l. 50, Canciani Gio. Daniele l. 10, Flury Guglielmina l. 5, Rossi Giacomo l. 1, Biglia G. B. l. 10, Zamparo fratelli fu Sante l. 5, Mainardis Sante c. 60, Colussi Giuseppe fu Giacomo l. 10, De Lorenzi Ang. l. 1, Piasenzotti Springolo Maria l. 2, Moretti Matilde l. 6, Fabro Paolo fu Giuseppe l. 5, Gabutto Sonazzi Teresa l. 2, Springolo Antonio l. 2, Melon Lorenzo l. 2, Moretti Anna l. 3, Martinuzzi Pietro l. 2, Bertoldi G. B. l. 2, Springolo Andrea l. 10, Morello Osualdo

---

9 APPENDICE

L'EBREA

IX.

In quell'anno, l'inverno finì più tardi del solito. Solo al principiar di maggio pei tepori di primavera disgelaronsi i ruscelli e le acque del golfo; ed al fracasso dei blocchi di ghiaccio spezzantisi nei ciechi urti l'un contro l'altro, seguì il placido mormorio delle onde.

Il piccolo Mattia andava, veniva, saltava gaiamente e si faceva amare da tutti. Il più del tempo se ne stava coi figli della Castellana. Spesso, quando egli si associava a' loro giochi clamorosi, la buona inglese lo guardava mestamente, pensando alla madre affettuosa ch'egli aveva perduta.

Un giorno d'estate, i ragazzi, dopo aver giuocato a rincorrersi sulla collina, erano rientrati in casa, stanchi, sudati. Mattia, ch'era il più debole, fu posto sul letto della Signora e s'addormentò.

Un profondo silenzio regnava nella casa. Il padrone era assente ancora; e la sua buona moglie, così di frequente malinconica, siedeva alla finestra, contemplando la ridente e fresca verzura del piano e le lontane azzurre onde marine.

D'improvviso, sul puro orizzonte, disegnaronsi nettamente due persone avvicinantesi: ora scomparivano dietro le spesse macchie d'arbusti, or di nuovo ricomparivano, sempre più vicine, sempre meglio delineate.

Era un contadino, colla lunga tunica; ed al suo fianco procedeva una donna, cui egli dava il suo braccio.

Man mano che si avvicinavano, la castellana credeva riconoscerli.

Aprì la finestra.

— È possibile?... Già... Ecco Maddi... Ecco il cane di Giovanni!... E quella donna? Oh Dio, non m'ingauno...: è lei!

La generosa donna rapidamente discese la scala ed entrando nella stanza de' servi scorse la Rosa che, per la troppa emozione, s'era lasciata cadere tra le braccia della governante.

— Signora, Signora — sclamò la giovane ebrea nell'accorgersi della sua benefattrice e slanciandosi con ardente e grato affetto verso di lei. — Mio figlio, il mio figlio Mattia, me lo mostri!.... Ella non risponde — riprese dopo un minuto d'attesa, mentre grosse lagrime irrigavano le sue pallide gote, — Egli è morto! Egli è morto!... Oh Signore! perchè mi conservaste in vita?....

— Mattia vive — rispose la Castellana. — Venite meco.

Ma la Rosa, con una specie di moto convulso, slanciossi su per la scala e si precipitò verso la camera che racchiudeva il suo tesoro.

Alla porta la colse tale un tremito repentino, che dovette, chi la seguiva, sostenerla affinchè non cadesse.

La porta si dischiuse, le tendine del letto furono aperte — e Rosa, muta, immobile stava contemplando il suo bambino addormentato, con avido occhio amoroso, estatica come se con tale sguardo aspirasse una infinita gioia, come se temesse ancora di essere vittima d'una celeste illusione che al menomo atto potesse svanire.

La castellana prese per la mano il ragazzino, che si rivoltò nel suo letto, aperse gli occhi e stese vivacemente le braccia verso l'ebrea, sclamando:

— *Maminka! Maminka!* (Piccola mamma! piccola mamma!)

Non tenteremo neanche di esprimere le ardenti emozioni della povera ebrea, il sentimento di riconoscenza con cui si strinse al cuore la sua nobile benefattrice, il sentimento di dolore da cui fu presa al ricordarsi la straziante morte del marito.

Breve era la sua storia.

Il nono giorno, dopo che diggià finito avevano il misero alimento procuratosi colla foca presa, nell'istante in cui nessuna speranza più restava agli infelici, il loro banco di ghiaccio fu trascinato verso la costa di Finlandia. Quivi furon veduti. Degli uomini coraggiosi corsero in loro aiuto e li trassero in salvamento. —

— Ma un ricordo ben doloroso — aggiunse la Rosa — mi rimane di quei giorni terribili. Mio marito, rinvenuto a se e racconsolato nell'apprendere che eravamo salvi, due giorni dopo spirava...

Quando il tempo lo permise, ella e i due contadini s'imbarcarono in un battello da pescatori che, in poche ore, li aveva ricondotti attraverso quel golfo dove tanto soffersero.

— Ah! — conchiuse il vecchio Maddi, salito anche lui nella camera e che si rasciugava gli occhi — son contento di rivederla presso il suo Mattia... Se ella è di nascita ebrea, credo però che in fondo al suo cuore sia cristiana...

E forse il buon Maddi non aveva tutto il torto: perchè il cristianesimo consiste moralmente nei sentimenti di fortezza contro la sventura, di pietà verso tutti, tutti essendo fratelli nostri nel dolore — unico retaggio certo agli umani.

l. 2, Turri Teresa l. 2, Conelli Socrate l. 2, Micoletti Giulio l. 1, Bertuso Rizieri l. 1, Carlini don Antonio l. 5, Fantin Antonio l. 1, Bot Giovanni c. 50, Marini Alessandro l. 1, Parisio Carolina l. 5, Springolo Domenico l. 10, Bosero Pietro c. 20, Mazziol G. B. c. 15, Querin Maria c. 25, Rossi Luigi l. 1, Iuslan Luigi c. 15, Colussi Pietro l. 1, Martinuzzi Angelo c. 50, Fantin Chiara c. 70, Zatti Giuseppe c. 10, Jacuzzi Giovanni c. 35, Otello Lorenzo c. 50, Gambelin Pasquale l. 1, Roh Lorenzo l. 1, Piovesana Leopoldo l. 1, Morassutti Stefano c. 10, Bertolin Giuseppe c. 10, Cicol Lucia c. 20, Benvenuti Vincenzo l. 3, Jacuzzi Giacomo l. 2, Sabor don Giovanni l. 2, Zambaldi Luigi l. 2, Zatti Luigi c. 50, Cariola Eugenio l. 5, Scalettari don Francesco l. 10, Benvenuti G. B. l. 1, Contis Francesco l. 1, Bertolin Anna vedova Petracco l. 2, China Luigi l. 1,50, Comune di Casarsa della Delizia l. 100. Dal Comitato di Beneficenza di Sacile l. 1109, 42. Totale L. 45414,67

Lapida a Garibaldi. Sulla casa del cav. Vendramino Candiani in Pordenone venne apposta in via stabile una lapide in marmo di Carrara, in sostituzione della provvisoria inaugurata il giorno della commemorazione funebre. L'iscrizione, dettata dal nostro amico prof. Bonini, suona così:

A Ricordo Perenne
Del 2 Marzo 1867
In Cui
GIUSEPPE GARIBALDI
Qui Ospite
Alle Lotte Supreme
Contro i Nemici d'Italia
Il Popolo Commosso
Incitava
I Pordenonesi
P. P.
1882.

Morte beneficando. Il cav. A. G. Locatelli, testè morto in Pordenone, benefattore in vita, volle esser tale anche in morte, disponendo di lire 500 a favore dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele, lire 500 per la istituenda Casa di ricovero, lire 250 per la Congregazione e lire 250 per la Società operaia. Sappiamo però che per generosa disposizione degli eredi la elargizione alla Società operaia venne portata a lire 500.

Episodio commovente che comprova le benemerenze del Locatelli. I componenti la banda musicale dello Stabilimento di Torre, istituita dal defunto, dichiararono che interverranno bensì ai funerali, ma che sarebbe loro impossibile di suonare nello stato d'animo in cui si trovano.

Morta idrofoba. In S. Vito al Tagliamento moriva il 27 decorso la fanciulla Miorin Dionilla di Giuseppe, morsicata verso la fine di ottobre da un cane sospetto idrofobo. La sventurata morì idrofoba!..

Furti continui. Frequentissimi sono i furti che si commetono in Comune di Tricesimo; ed è strano che si prendano di mira i preti! Dopo il furto audace di lire 400 in danno di un prete dimorante nella frazione di Adorgnano, dopo altro furto di vestiti e bottiglie in danno di altro prete, sabato sera si rubarono nella borgata di Colgallo camicie in danno di altro prete ed un paio di lenzuola ad uno che le avea poste ad asciugare sopra un poggiuolo. Il furto avvenne dalle ore sette e mezza alle nove.

Ringraziamento. Sento in cuore il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie, ed alternare i sensi della mia più viva riconoscenza agli egregi dottori Luigi Centazzo e Giuseppe Pellegrini per avermi, mercè assidua ed intelligente cura, ridonato sano e salvo un mio figlio colpito da grave difterite.

Roveredo di Varmo, 8 dicembre 1882.

A. Dorigo.

CRONACA CITTADINA

Il processo contro l'«Esaminatore Friulano» al nostro Correzionale. (Contin.)

— È questo che bisogna provare! sorge a dire l'avv. Buttazzoni. O il parroco agì in buona fede, o dovrà rispondere di un reato. Nel primo caso provi che in seguito alla legge civile di liquidazione dell'Asse ecclesiastico, la Curia Romana emanasse altri decreti che lo autorizzassero a tenere quella via di condotta, e ad ogni buon fine sappia il Governo che vi è una casta la quale disconosce le leggi a cui obbedisce tutto lo Stato.....

Il parroco, senza perdersi d'animo, si avvicina al banco de' suoi avvocati e ne estrae un grosso volume. Lo apre, e legge: *Die duodecima aprilis, anno millesimo.....* E guarda sottecchi il suo contradditore, quasi per afferrarne l'impressione che producono in lui queste bibliche parole.

— Vada pure avanti, osserva l'avvocato, il latino lo capisco sà....

— Insomma il decreto c'è, dice il Presidente, e basti su' ciò.

L'incidente rimane così esaurito.

— Se il rappresentante della difesa, comincia l'avv. Perissutti, fosse un uomo leale....

— Chi le dà il diritto di mettere solo in dubbio la mia lealtà? interroga con veemenza l'avv. Buttazzoni.

— Ammesso dunque che voi siate un uomo pienamente leale, dovreste ricordarvi che ieri....

— Non ritorniamo sopra questioni inutili, ribatte il Presidente. Avvocato, la prego di tacere.

— Lo devo confessare, signor Presidente, ripiglia il Buttazzoni. Noi siamo avvezzi ad un'altra educazione forense; la prego, richiami all'ordine il mio avversario.

— Ma se l'ho fatto! grida il Presidente che al certo doveva trovarsi imbrogliato come i pulci nella stoppa.

Si dà lettura di varie pezze processuali risguardanti le qualità morali del Parroco Noacco e del sacerdote Vogrig; ottime informazioni per tutti e due.

Un'altra volta interrogato il prof. Vogrig, dà le assicurazioni più ample sull'innocenza de' suoi intendimenti. Non conosce il parroco Noacco, non poteva nutrire animosità contro di lui; nel ridurre l'articolo dell'Epoca aveva escluso tutto ciò che potesse minimamente indiziare del fatto il parroco stesso.

L'avv. Buttazzoni, cogliendo la palla al balzo, si volge al Noacco:

— E tu, o Don Angelo — lo apostrofa — che udisti come il tuo avversario non ti serba rancore; tu che recitando oggi il *Pater noster*, dicesti a Dio, *dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;* tu che rappresenti un Dio di pace, perdona, se hai cuore, a chi credi tuo nemico, e non far calcolo dell'impuro consiglio del Mefistofele che ti siede accanto.

L'avv. Perissutti, come sospinto da uno scatto di molla, balza in piedi:

— Chi osaste chiamare impuro voi? grida con voce alteratissima.

— Il consiglio è impuro, risponde Buttazzoni sollevando l'indice della destra.

— Ma il consiglio bisogna che sorta da una bocca, continua l'altro collo stesso tuono di voce.

L'avv. Buttazzoni non ebbe niente a replicare su' questa osservazione dell'avversario, il quale pure si tacque.

Il P. M. si associa alla domanda della difesa per ottenere la pace.

Ma il parroco Noacco risponde con tutta flemma:

— Io non tengo risentimento alcuno contro il prof. Vogrig. Gli ho già perdonato. Ma io sono parroco; è d'uopo che sulle mie azioni non pesi l'anatema de' miei parrocchiani; è d'uopo che l'unico dubbio da cui potesse essere velata la mia condotta, scompaia dalla loro mente; in caso diverso qual fiducia potrò loro inspirare? Domando quindi che si proceda, e che sia tenuto indenne delle spese e dei danni derivatimi da questo affare....

— Coll'interesse del sei per cento, finisce l'avv. Buttazzoni.

La parola è all'avvocato Cesare della parte querelante.

Giustizia a tutti è dovuta, dice lui; perchè la si dovrà negare al sacerdote se questi crede di averne diritto? Ecco perchè mi sono assunto difendere le ragioni di Don Angelo Noacco, ora che Don Angelo Noacco intende farle valere a mezzo della giustizia.

Esamina l'articolo incriminato, e ritiene che troppo chiaramente vi sia designata la persona del parroco, asseverandosi che gli oltraggi al generale Garibaldi sarebbero avvenuti nella casa canonica. Ora la casa canonica in Cassacco è una sola, quella abitata da Don Angelo Noacco; niun dubbio quindi sulla persona che l'articolista si astenne per cautela dal nominare.

Ravvisa nell'articolo stesso gli estremi della diffamazione, e conclude chiedendo al Tribunale che il prof. Vogrig sia condannato a termini di legge, più al risarcimento dei danni in l. 800.

Secondo è l'avv. Perissutti pure della parte civile.

Con istudiate parole esordisce dicendosi fino dai primi anni affezionato al parroco Noacco, perchè in lui riconobbe l'uomo probo e colto, il sacerdote pio, il buon cittadino. Deplora che sia mal vezzo del secolo presente di gettare il fango sulla casta dei preti per ciò solo che indossano l'abito talare. Arrischia di passare per codino con tali principii: ma dessi sono principii di alta giustizia, e tutto ciò che è giusto, bisogna abbracciare, bisogna difendere. — Dopo tutto io professo idee liberalissime, perchè la libertà dev'essere patrimonio di tutti, quindi anche dei preti.

Ad un certo punto scappò all'oratore una frase che non pareva garbasse al pubblico. Fatto è che ne seguì un chiasso indiavolato, e il Presidente minacciò di nuovo lo sgombero della sala.

L'avv. Perissutti fa quindi uno sfoggio sovrabbondante di citazioni giuridiche, di leggi, di autori e con particolare deferenza si arresta al Codice Penale austriaco, i paragrafi del quale, secondo lui, parlavano chiaro che Vogrig era colpevole di diffamazione. Insomma per lui è più che provato il libello famoso. Si perde in chiacchere inutili, ben inteso secondo il modo di vedere di quelli che lo stavano ascoltando; di tratto in tratto si udivano certi sospironi che farebbero cadere le braccia all'oratore più consumato. Parla di S. Francesco d'Assisi, del Vescovo Bricito, del Canonico Tomadini, e.... finalmente, come Dio volle tacque e sedette.

Si alza l'avv. Buttazzoni, rosso in faccia, impaziente, e comincia a parlare.

— Non tocca a lei, osserva il Presidente. Ora viene la volta del P. M.

— Aspettavo che mi si dasse la parola, dice il P. M.

— Scusi, scusi; — e l'avv. Buttazzoni si rassegna ad ascoltare anche il P. M.

Il quale se la cavò in poche parole, dopo le faconde arringhe — giusta la sua opinione degli egregi rappresentanti la parte civile.

Il sentimento dell'onore è insito in tutti....

— Dunque anche nei preti; l'argomentazione è giusta, fece uno del pubblico.

Che qui ci sia libello famoso non v'è ombra di dubbio; il prof. Vogrig è stato davvero molto furbo nel raffazzonare l'articolo dell'*Epoca*; ha fatto il possibile per non impigliarsi in un articolo del Codice Penale, guardandosi bene dal nominare persone. Però la fretta dello scrivere lo ha tradito; quella casa canonica dice abbastanza; invulnerabile da tutte le parti, egli lasciò scoperto il tallone. Proprio come Achille...

E il parroco Noacco
Lo prese per il tacco.

In conseguenza di ciò, il P. M. lo ritiene colpevole del reato di libello famoso e chiede sia condannato a lire 500 di multa, reluibili a sensi di legge, alla pubblicazione della sentenza nel suo giornale e al risarcimento dei danni.

Osservo che il P. M. ha citato una filza tale di articoli del Codice, da mettere raccapriccio nell'animo di qualsiasi furfante. Misericordia! Il prof. Vogrig avrà detto: Se il tallone mi dà tanto, che sarebbe mai se avessi lasciato scoperta l'intera persona?

***

Quando il P. M. ebbe finita la sua arringa, *Amen*, disse una voce.

Il P. M. se la legò al dito:

— Ora si è fatto uno sfregio al rappresentante della legge nell'esercizio delle sue funzioni, diss'egli, e domando mi sia indicato il colpevole.

Il Presidente si limita, forse per la centesima volta, a richiamare il pubblico al silenzio ed all'ordine.

***

Parla l'avv. Buttazzoni difensore del prof. Vogrig.

Il dotto collega della parte civile — cominciò — si è compiaciuto darmi la definizione del vocabolo *domus*; quasi quasi mi rassegnavo a sentire da lui l'eccidio di Troia; però me ne ha fatto grazia, prevedendo forse che il P. M. doveva poscia intrattenermi sul tallone di Achille.

Pel rappresentante il P. M. — nuovo alla nostra città — premetto alcuni cenni sull'abate Vogrig e sul foglio da lui scritto e diretto.

Cose che noi già sappiamo.

Il Direttore dell'*Esaminatore friulano*, copiando dall'*Epoca* l'articolo addebitatogli, era ben lontano dal voler colpire persone che nemmanco conosceva. Lo pubblicò nel suo giornale per coerenza ai principii professati e per il fine che si aveva proposto, di combattere cioè i nemici della patria; perchè voi, preti — ribatte con forza il difensore — voi siete nemici della patria. Non lo dissimulate, vi conosciamo. (Segni di approvazione).

Viene a trattare delle abitudini del parroco Noacco, e richiamando le deposizioni dei testi conchiude:

Uno dice che il parroco non beve vino, accontentandosi di acqua e latte; l'altro che mangia poco, un terzo che mangia niente; insomma queste pecorelle me lo fanno vivere di gloria il loro pastore... (Ilarità generale).

E quando il discorso venne a cadere sulla faccenda delle lire 400 — già amplamente dilucidata per le spiegazioni del parroco — l'avv. Buttazzoni, rivoltosi al ministero pubblico, esclamò con energia:

Il P. M. ebbe a ravvisare in tutto ciò un semplice contratto avvenuto tra il prete ed il moribondo: *do ut des.* O rappresentante della legge, che non giunga all'orecchio del Ministro Guardasigili questa bestemmia!

Che mi venite a parlare — disse in ultimo, rivolgendosi all'avvocato della parte civile — di Bricito, di Tomadini, di S. Francesco d'Assisi? S. Francesco d'Assisi, l'umile fraticello a cui la nostra generazione eresse un monumento, non sarebbe certo venuto a chiedere 800 lire di risarcimento di danni se da taluno si avesse creduto offeso. 800 lire! Oh costa un po' troppo l'eloquenza degli avvocati di San Pietro!

Conchiude che la querela fatta al prof. Vogrig fu una vendetta della casta sacerdotale; si vogliono combattere i suoi principii, vendicarsi del coraggio con cui li propugna, ecco il vero movente onde i preti *convenerunt in unum* per discutere *quomodo Crhistus tradetur.*

Domanda che, in omaggio alla libertà delle opinioni e non presentando l'articolo dell'*Esaminatore* sufficienti indizii perchè se ne possa dedurre la diffamazione a carico di determinata persona, il prof. Vogrig sia mandato pienamente assolto.

Essendo l'ora tarda, il Presidente rimanda all'indomani la lettura della sentenza.

Segni d'impazienza nel pubblico, il quale — fin da principio — pronosticava al prof. Vogrig intera assoluzione, e non gli pareva ben fatto che lo si lasciasse nell'incertezza per un'altro giorno ancora.

Sabato finalmente, alle 3 del dopopranzo, il Tribunale proferì la sentenza, con cui condannava il prof. Vogrig al pagamento di l. 350; lire 50 a titolo di multa, le altre per risarcimento di danni; più al pagamento delle spese del processo, ed alla pubblicazione nel suo giornale della sentenza medesima.

La quale produsse nel pubblico viva e dolorosa impressione.

Il prof. Vogrig ha dichiarato di ricorrere in appello.

Elezioni commerciali. Su 511 inscritti nella Sezione di Udine, si presentarono jeri a votare alla Camera di Commercio 21 elettori soltanto. Ecco i voti riportati:

Volpe cav. Marco 21; Facini cav. Ottavio 20; Galvani cav. Giorgio 20; Buri Giuseppe 18; Degani cav. Giov. Batt. 17; Ferrari Francesco 17; Orter Francesco 14; De Giudice Leonardo 12; Puppis Pietro 8.

Società dei Reduci. L'Assemblea indetta per jeri andò deserta per mancanza del numero legale.

Il Friuli e la Bachicoltura. Abbiamo avuto sott'occhio la seguente letterina dell'illustre prof. Gabriele Rosa diretta al bacologo signor Virgilio Costa, e che noi pubblichiamo perchè torna di giusto elogio alla nostra Provincia:

Brescia, 29 novembre.

Il Friuli è la parte più energica, attiva e laboriosa del Veneto. Dai primordi della bachicoltura in Italia, il Friuli ebbe valenti ed alacri agricoltori che amorosamente si diedero alla produzione bombicina. — Perciò ella ad Udine meglio che altrove, troverà bachicultori intelligenti e diligenti che sapranno *coltivare e riprodurre* le preziose qualità di bachi serbati nel puro aere dell'alto Gubbio. Rammento con piacere la robustezza di quei bachi e lo splendore dei loro bozzoli e mi congratulo con lei per l'assiduità della di lei propaganda.

Le auguro salute

Di lei GABRIELE ROSA.

Circolo Artistico. Nell'ultimo numero, lo spazio tiranno non ci permise una estesa relazione sul concerto di Venerdì; daremo perciò ora qualche altro particolare.

Dopo il bellissimo discorso del signor *Francesconi, Amore ed Arte*, dopo le care melodie del prof. di oboe, signor *Grassi*, su motivi dell'*Attila* e un pezzo di fantasia per cornetta, su motivi del *Faust*, del signor Coltelli, si presentò il baritono *Garbini*. Il quale, con la delicata espressione della sua voce che commuove l'anima e ricerca ogni fibra, cantò una barcarola di *Capponi*, *In alto mare*, riscuotendone clamorosi applausi.

Il basso signor *Lombardi*, nell'aria dell'*Ebreo*, atto secondo, ebbe campo di mostrare tutta la potenza dei suoi organi vocali, i quali promettono al giovine artista uno splendido avvenire.

Applausi ed ovazioni senza fine anche a lui.

Al pianoforte sedeva l'egregio maestro *Pinocchi* che accompagnò a *prima vista* i due pezzi per basso e baritono.

Ora, ma lo dico in stretta confidenza, si sta preparando un concertone coi fiochi. Arrivederci dunque presto.

Vico.

Istituto Filodrammatico. Il Consiglio dell'Istituto Filodrammatico nella sua seduta del 1° corrente, ricordò le premurosissime e cordiali prestazioni dei signori Direttori Artico, Bardusco e Baldissera, nonchè dei dilettanti tutti per i pubblici spettacoli dati a beneficio degli inondati; e volle che a Verbale fossero inserite parole di encomio ai predetti Signori, intendendo con ciò che tanto spirito di carità fraterna resti come a grata memoria negli atti del sodalizio dell'arte Drammatica in Udine.

Volle inoltre che uno speciale elogio e ringraziamento fosse diretto all'egregio signor Luigi Bardusco, il quale facendo parte della Presidenza Generale, largamente contribuì al buon andamento ed allo allestimento degli spettacoli del giorno 22 ottobre in Udine. — Ogni elogio è al di sotto del merito se si pensa che anche il sig. Bardusco in quei giorni abbandonò i suoi negozi per giovare coll'opera sua efficace alla carità verso quelle tante migliaja di tapini cui una spietata natura tolse case, campi, messi, abbandonandoli nella più crudele indigenza. — Quei poveretti, se sfuggirono alla morte, se un tozzo di pane manterrà le loro forze, se una veste coprirà lor misere carni intirizzite, dovranno riconoscere tutto ai nostri bravi e buoni soldati che li tolsero dai più immediati pericoli, ed allo spirito di carità che ancor fiorisce nel cuore dei loro concittadini. — E lode principale sia a quei magnanimi che si misero a capo delle filantropiche imprese.

P.

Molti profani di architettura vengono al nostro ufficio per domandarci schiarimenti su quella tela di Penelope che è la parte in lavoro nel Palazzo degli studii: dicono che l'autore Presani c'entri e non c'entri, che non si finisce più, che non si hanno molti riguardi alla solidità della fabbrica; ma noi che siamo profani come i prefati signori, dobbiamo rimandarli con un: rivolgetevi all'ing. municipale! — A scanso che ci capitino sempre tra' piedi nuovi profani d'architettura, non potrebbe quell'ingegnere favorire di darci qualche spiegazione?

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino di beneficenza pel mese di *novembre.*

Sussidii sino		a L.	5	N.	254
Id.	da 6	a »	10	»	134
Id.	da 11	a »	15	»	23
Id.	da 16	a »	20	»	3
Id.	da 21	a »	25	»	—
Id.	da 26	a »	30	»	6
Id.	da 31	a »	40	»	3
				Totale N.	428

per it. L. 2706.

Inoltre nei diversi luoghi Pii della città si trovano ricoverati 78 individui a carico della Congregazione colla media spesa di cent. 70 al giorno per ognuno.

Avvertenza. I sussidii da L. 20 a 30 si assegnano solamenti ad ammalati cronici che diversamente dovrebbero dal Comune mantenersi all'ospitale.

I sussidii superiori a lire 30 si concedono per circa una volta tanto.

La Presidenza del Comitato delle Associazioni Udinesi per soccorrere gl'inondati, nel mentre rinnova i ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere proficue le feste del 22 ottobre e 27 novembre scorsi, date a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni, dichiara esaurito il proprio cômpito e di conseguenza da ieri il Comitato medesimo è sciolto. Dalla stessa Presidenza poi ricevemmo copia delle ricevute per gli importi consegnati al Sindaco di Udine e di Ronchis, e della tela mandata al Sindaco di Noventa di Piave ed alla Congregazione di Carità di Oderzo, per un complessivo valore di lire 18,822.73.

Morta in seguito ad una caduta. Certa Pilosio Anna, d'anni 58 non compiuti, mentre sabato sera, verso le sei pomeridiane, scendeva dalla camera in cucina cadde e andò a battere della testa nel muro. Fu tosto soccorsa dai coinquilini; ma nulla cura valse; e dopo una notte di sofferenze, moriva jermattina.

Teatro Sociale. Siamo agli sgoccioli, Verdi e Petrella, coi loro spartiti sotto il braccio, fanno atto di andarsene.......

Jeri alla quarta rappresentazione della *Jone*, il teatro era affollato; fosse così ogni sera!

È un fatto che il nostro pubblico preferisce l'azione e la musica della *Jone* al *Ballo in Maschera*; è un fatto che nella prima gli artisti cantano meglio e ognuno di essi interpreta l'azione propria a meraviglia; ma è un fatto altresì che il pubblico si addimostra severamente economico nell'applaudire: bisogna proprio che il plauso gli sia strappato.

Qual deduzione se ne può fare?

Che gli applausi riportati dagli artisti nelle ultime sere, quella di jeri compresa, sono davvero meritati.

E bene li meritano la solita freschezza di voce della signora Adelina Tartaglia; la franchezza di scena, le note chiare, precise, sicure della contralto signora Angelina Veratti; l'instancabilità degli organi vocali del tenore Patierno; l'usata dolcezza del baritono Garbini; la voce forte e bene modulata del basso Emilio Lombardi.

Riassumiamo: chiamati più volte al proscenio le signore Tartaglia e Veratti, e i signori Patierno, Garbini e

Lombardi; benissimo i cori e la banda militare in scena; un' applauso anche al primo clarino sig. Padorni.

Lo spettacolo, non si può negarlo, procede bene, e si potrebbe certo registrare un *crescendo* progressivo, dal bene in meglio, se Verdi e Petrella non si mettessero in viaggio così presto per restituire i loro spartiti allo stabilimento Ricordi. *Kappa.*

Ringraziamento. La famiglia Pecile ringrazia cordialmente tutti quelli che si prestarono a lenire il suo dolore nella luttuosa circostanza che la colpì, e quelli che vollero onorare il corteo della povera defunta.

Ai miei tanto cari amici di Udine. Profondamente commosso per le tante e così affettuose dimostrazioni di stima e d'amicizia verso il defunto mio suocero e verso di me, faccio col cuore i più caldi e sinceri ringraziamenti, accertandovi che non si cancelleranno mai più dalla mia memoria queste care prove; e vi prego di accettare i miei reiterati ringraziamenti, non avendo parole adeguate per dirvi quanto sento e provo.

Lasciate che vi stringa affettuosamente la mano.

L'amico
Giovanni Torre

Ufficio dello Stato Civile

Bollett. sett. dal 26 nov. al 2 dic. 1882.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 14
Id. morti id. 1 id. 1
Esposti id. 3 id. 1
Totale n. 35

Morti a domicilio.

Ferdinando dott. Kaiser fu Egidio d'anni 56 avvocato — Rosalia di Prampero di Celso d'anni 3 e mesi 8 — Giacomo De Poli fu Angelo d'anni 61 reg. impiegato — Felice Floreancig di Filippo d'anni 3 — Maria Pitassio di Francesco di giorni 16 — Adelchi Cucchini di Angelo di giorni 3 — Vittorio Paolini di Antonio di mesi 2 — Agostino Sabus fu Antonio d'anni 72 tipografo — Maddalena Rizzani-Pecile fu Giov. Batt. d'anni 51 agiata — Giuseppe Casasola di Vincenzo di mesi 10 — Filomena Perissini-Pigani fu Pietro di anni 27 contadina — Fioravante Moretti di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Luigi Driussi fu Giuseppe d'anni 42 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giov. Batt. Zanottini fu Luigi d'anni 79 calzolajo — Maddalena De Marco-Mazzega fu Antonio d'anni 63 contadina — Adamo Rimosi d'anni 1 — Antonio Pontelli fu Nicolò d'anni 64 conciapelli — Anna Venturini di Giovanni d'anni 64 setaiuola — Caterina Liva-Monsutti fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Emilio Sandaschi di giorni 7 — Alceste Gorillo di giorni 11.

Totale n. 21

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Appollonia agricoltore con Amabile Gambellini contadina — Alessandro Bujatti cameriere con Petronilla Bellanave cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Giov. Battista Bertossi facchino con Maria Sinico serva.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero di Udine.

Avviso

È d'affittare per anni quattordici, da 11 novembre 1883 a 10 novembre 1897 lo stabile così detto di Oleis di complessive pertiche censuarie 1623,50 rendita l. 2330,40 — Ettari 162,35 — sito nei Comuni censuari di Rosazzo, Corno di Rosazzo, S. Giovanni di Manzano, Lepposo ed Ipplis, in un unico lotto.

A tale oggetto si terrà un asta pubblica presso questo Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di giovedì 28 dicembre 1882 alle ore 10 antimeridiane col sistema della candela vergine.

Dato regolatore l. 6180 — deposito per concorrere all'asta l. 1900 — Miglioria del ventesimo entro quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione. — Capitolato d'appalto ostensibile presso questo Ufficio.

Annuo canone da pagarsi metà entro il 31 agosto e metà entro il 30 novembre di ogni anno.

Cauzione per l'importo di un anno di fitto mediante cartelle del debito pubblico italiano od idonea ipoteca.

Udine 24 novembre 1882.

Il Presidente
G. Ciconi
Il Segretario **A. Peressini**

Banca di Udine.

Situazione al 30 novembre 1882.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	"	523,500.—
Saldo azioni	L.	523,500.—
Attivo		
Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.—
Cassa esistente	"	124,671.85
Portafoglio	"	2,326,636.32
Anticipazioni contro deposito di valori e merci	"	121,255.63
Effetti all'incasso	"	17,369.06
Debitori diversi	"	33,200.89
Valori pubblici	"	172,040.81
Effetti in sofferenza	"	23,212.65
Esercizio Cambio valute	"	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	"	331,978.23
" garantiti da deposito	"	369,715.89
Stabile di proprietà della Banca	"	37,539.03
Depositi a cauzione di funz.	"	75,000.—
" antecipazione	"	600,518.25
" liberi	"	299,630.—
Mobili e spese di primo impianto	"	5,300.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	"	30,772.94
	L.	5,207,347.75
Passivo		
Capitale	L.	1,047,000.—
Depositanti in Conto corrente	"	2,532,810.18
" a risparmio	"	378,266.84
Creditori diversi	"	19,208.16
Depositi a cauzione	"	675,518.25
" liberi	"	299,630.—
Azionisti per residui interessi e dividendo	"	3,128.37
Fondo di riserva	"	107,429.99
Conto di riserva speciale	"	10,000.—
Utili lordi del corrente esercizio	"	134,355.96
	L.	5,207,347.75

Udine, 30 novembre 1882.

Il Presidente, C. KECHLER.
Il Direttore, *A. Petracchi.*

GAZZETTINO COMMERCIALE

Rivista serica settimanale.

La posizione degli affari in quest'ultima ottava si è mantenuta come nella precedente, solo si è potuto constatare un po' di maggior domanda per le sete greggie, le quali, discese ai limiti di oggi, invogliano qualcuno a provvedersi.

Le notizie che ci giungono dalla fabbrica estera non accennano a miglioramenti, essa riceve bensì alcune commissioni, ma a limiti così ridotti, che poco, o nessun margine lasciano al fabbricante. Manca sempre un'articolo di base da permetterle un lavoro assicurato, e da qui il timore che la moda abbia a ritornare ai tessuti misti con cotone, lana, fantasia. — La piazza si avrebbe potuto combinare qualche acquisto ai prezzi ridotti di giornata, ma vi è sempre la fermezza per parte dei detentori che non sanno assoggettarsi alle continue esigenze di facilitazioni. — Ciò non pertanto possiamo citare la vendita di un'importante lotto di greggie gialle 10|11 capi annodati a lire 56, e quelle di un'altro di qualità bella 11|13 a fuoco a 49 lire. — Sulle l. 55 si trovavano aquirenti per belle sete di merito verdi 10|11 e 12|14.

In complesso questi prezzi sarebbero ancora assai sostenuti se vogliamo prestar fede alle notizie che si ricevono da Milano ove in questi giorni si sarebbero concluse parecchie vendite di buone e belle sete greggie 9|11 10|12 sulle 50 e 52 lire.

Qualche piccolo acquisto venne combinato anche in galette sulla base di lire 49|50 in seta senza lavoranzia, e sembra che i detentori comincino ad addattarsi a questi ricavi che stanno appena in relazione con i prezzi delle sete di vero merito.

Calma e debolezza è la nota predominante per i cascami, e non conosciamo contrattazioni che meritino menzione.

* *

Sembra proprio accertato che il Giappone quest'anno ci manderà un numero assai limitato di cartoni in confronto agli altri anni.

Si dice che non saranno più di 170 a 180 mila.

Udine, 3 dicembre 1882.

L. Morelli.

ULTIMO CORRIERE

— Al ministero della guerra si sta preparando alacremente l'occorrente per l'aumento di due batterie nei reggimenti d'artiglieria di campagna, per la formazione di due brigate d'artiglieria di montagna, di un reggimento di pontieri e delle compagnie d'artiglieria di fortezza.

— L'ambasciatore di Baviera si è recato ieri al Quirinale, per ringraziare il Re delle parole amichevoli contenute nel discorso della Corona all'indirizzo della dinastia di Baviera.

— Le elezioni finora approvate salgono a 235; le contestate saranno circa 50.

Scandalo parlamentare

Nella seduta parlamentare dell'altro jeri alla Camera ungherese avvenne un altro scandalo. Il ministro delle finanze Szapary osservò all'oratore generale dell'opposizione, Szilagyi, che gli fa difetto la flessibilità politica. Questi gli rispose, che difatti gli manca quella flessibilità che è propria al ministro delle finanze, il quale si è introdotto strisciando per la finestra di un gabinetto il cui presidente lo gettò poi fuori dalla porta. Queste parole furono seguite da un tumulto indescrivibile. L'opposizione applaudiva fragorosamente; il partito governativo dava espressione alla propria indignazione.

Credesi che l'affare finirà con un duello.

Gli arrestati di Venezia

Roma 3, Il Consiglio di Stato (sezione giustizia) espresse il parere che non si debba concedere l'estradizione, chiesta dal governo austriaco, dei due emigrati triestini, Levi e Parenzani.

Eguale parere è stato dato nei giorni scorsi dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia.

La malattia di Depretis

Roma 3. L'onorevole Depretis à sempre a letto; altre al male alla gola (*gripp*) è tormentato da una congiuntivite. Il presidente del Consiglio non potrà uscire di casa che fra dieci di giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 3. L'arcivescovo di Canterbury è morto.

Dublino 3, Davitt fu citato martedì dinanzi al tribunale del banco della Regina per i discorsi sediziosi.

Costantinopoli 3, Said fu rinominato primo ministro, Osman fu rinominato ministro della guerra. Gli altri cambiamenti sono finora ignoti.

ULTIME

Costantinopoli 3. (Ufficiale), Il ministero è così costituito: Said fu nominato visir presidente del consiglio, non primo ministro; Aarifi agli esteri, Edib alle finanze, Osman alla guerra, Harran alla marina, Akif presidente del Consiglio di stato. Gli altri ministri sono mantenuti.

Italiani e Marocchini

Parigi 3. Nei centri di Elachir in Algeria avvennero nuove gravissime risse fra operai italiani e marocchini. Fu ucciso un marocchino.

Parecchi altri delle due nazioni rimasero sconciamente feriti.

I gendarmi accorsi un po' tardi fecero molti arresti.

L'estrema Sinistra.

Roma 3. L'estrema sinistra decise di affrettare l'approvazione dei progetti dell'on. Berti, modificandoli.

S'incaricarono pure l'onor. Maffi di studiare la questione del lavoro dei condannati e l'on. Ceneri di studiare la questione del giuramento politico.

Francia ed Inghilterra

Parigi 3. Contrariamente alle notizie poste in corso dagli allarmisti, l'opinione pubblica ed il governo propendono per la conciliazione coll'Inghilterra nella vertenza del Madagascar.

La Francia è risoluta di mantenere i suoi diritti di pretettorato sopra quella parte ovest della grande isola dell'Oceano indiano dove gl'indigeni (i Sakalaves) lo accettarono.

Essa rispetterà però i diritti dell'Inghilterra sulle altre parti dell'isola.

Si negozia attivamente col governo di Londra per un'accordo sopra quelle basi.

Cose Russe

Insterburg 3, Al *Golos* annunziano da Varsavia che negli ultimi tempi scomparvero di là parecchie persone.

Malgrado gli sforzi della polizia fu impossibile di ritrovarle.

E ufficiosamente constatato che gli individui scomparsi sommano a 57.

Libertà austriaca.

Vienna 3. La luogotenenza, respingendo il ricorso dei tipografi postisi in isciopero, confermò i tre giorni di carcere, obbligandoli quindi a riprendere il 6 corrente il lavoro.

Processo e condanna di Araby.

Cairo 3. Araby è comparso solo stamane dinanzi al Consiglio di guerra come accusato.

Broadley dichiarò che Araby si confessa colpevole.

L'udienza durò cinque minuti.

La Corte ha pronunziato tosto la sentenza.

Araby fu condannato a morte, ma il Kedive commutò tale pena in quella dell'esilio perpetuo sul territorio egiziano.

Credesi che si ritirerà in qualche città del territorio inglese.

Per gli inondati.

Roma 3. Alla Camera ebbe luogo la adunanza dei deputati delle provincie inondate. Il Comitato comunicò d'aver ottenuto finora, trattando col governo, i seguenti provvedimenti: la sospensione delle imposte sui terreni, — le concessioni sulle imposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile già note, — la sollecita esecuzione di tutte le opere idrauliche e stradali spettanti al governo, — il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento per il ripristino e la riparazione delle opere stradali ed idrauliche spettanti alle provincie, comuni e consorzi, — il sollievo del contributo provinciale alle opere idrauliche di II. categoria pel 1883-84, — i sussidii di milioni sei e mezzo ai danneggiati più bisognosi con criterio da stabilirsi da una Commissione nominata per decreto reale, ammessa la massima di prestiti alle provincie, comuni, consorzi e privati a mite interesse ed a lunga rateazione con criteri da stabilirsi.

La deputazione delle provincie danneggiate e il comitato insistono per ottenere concessioni anche maggiori.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

(Articolo comunicato). (1)

Constando che per i caffè, per le piazze, ed anche per le case si va divulgando che li sottoscritti sono la causa della lunga pendenza della divisione della sostanza abbandonata dalli defunti Giuseppe e Germanico Foramiti, a scarico proprio, essi trovano opportuno di pubblicare quanto segue:

All' ill. sig. Pretore del Mandamento di Cividale.

RICORSO

Nell'interesse del sottoscritto e della di lui figlia minorenne Eleonora Toso successa alla madre defunta nel 24 agosto pros. passato esponesi:

Insorsero diverse questioni nella divisione della sostanza abbandonata dalli defunti Giuseppe e Germanico Foramiti di cui era coerede la defunta Eloisa Toso madre della minore stessa.

Nella parte era presunta feudale che fu assegnata alla detta Eloisa madre havvi il titolo di lesione a sensi dell'articolo 1038 del Codice civile e di più nell'atto transativo 18 dicembre 1881 N. 8671-9564 atti del Notajo Nussi Francesco di qui non fu precisato con tutta chiarezza questo assegno fatto alla madre stessa ed inoltre in esso atto si riscontrano molte altre irregolarità assai rilevanti, cui fa duopo correggere.

Di più col detto atto non fu divisa per intiero la Sostanza stabile la quale è sempre in amministrazione della co. Agricola e così pure i Censi attivi.

La co. Amalia Agricola vedova Germanico Foramiti detenne in amministrazione prima tutta la sostanza ereditaria ed ora parte della stessa. Non diede alcun resoconto a tutto 18 dicembre 1881 sull'amministrazione anteriore a fronte di quanto è stabilito in detto atto transativo a fronte degli amichevoli inviti e del diffidamento 11 ottobre 1882 usciere Benella. Successivamente alla detta epoca essa volle continuare come continua ancora nell'amministrazione, senza incarico e non diede neppure per quest'anno agrario 1882 alcuna resa di conto, nè si prestò ad alcuna divisione di rendite.

Non si conosce con precisione e non fu calcolato in alcun modo il civanzo di Cassa trovato dalla stessa Agricola alla morte del marito Germanico Foramiti. Non fu diviso e consegnata completamente la sostanza mobile che viene sempre ad essere detenuta dalla medesima co. Agricola, che non vuol prestarsi nè alla revisione degli atti precorsi, nè alla resa di conto, a cui anzi si rifiutò colla lettera 16 ottobre 1882, nè alla divisione di rendite, nè alla cessazione dell'amministrazione.

Egli è perciò che non si conosce neppure l'eventuale civanzo di cassa a tutto 18 dicembre 1881 nè le rendite effettive che si trovavano all'atto della morte della Eloisa Foramiti-Toso.

Per tutti questi motivi il ricorrente non riconosce oltre quanto ultimamente si disse precisamente la sostanza stabile di pertinenza della madre ed ora della minorenne, la sostanza mobile, non si conosce il civanzo di cassa lasciato dal defunto Germanico Foramiti, non si conoscono le rendite del corr. anno, non i civanzi dell'amministrazione e si trova quindi nell'impossibilità di presentemente completare l'inventario della sostanza di ragione della minorenne stessa.

Per cui implora dalla S. V. Illustr. la proroga del termine accordato dalle vigenti leggi per la formazione dell'inventario dei minorenni, cioè di altri tre mesi, sperando che quanto prima la signora co. Agricola Foramiti si presterà nell'esecuzione dei suoi incombenti.

firmato *Toso Luigi fu Nicolò.*

N. 4855 pres. 23 novembre 1882. — Veduto l'art. 959 C. C.

Ritenuto che dai motivi esposti nel ricorso apparisce fondata la domanda per proroga, accordando la stessa per compire l'inventario della sostanza abbandonata dalla Eloisa Foramitti si prefigge il termine di un mese decorribile da oggi.

Cividale 23 dicembre 1882. Il Pretore firmato Scarienzi — firmato Zurchi — N. 4207 reg. 50, — R. 0.40. Esatte L. 0.90 firmato Zurchi.

Cividale, li 2 dicembre 1882.

Luigi Toso
Giovanni Marioni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

NUMERI DEL LOTTO

Estrazioni del 2 dicembre 1882.

Venezia	39	22	62	44	61
Bari	66	85	39	20	44
Firenze	81	32	37	58	83
Milano	72	76	17	50	73
Napoli	24	46	29	35	32
Palermo	32	80	1	69	8
Roma	81	18	41	26	65
Torino	82	42	41	85	87

Municipio di Povoletto

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 2000 annue.

Il Comune ha 3500 abitanti, dei quali i soli miserabili hanno diritto alla cura gratuita.

La residenza sarà in Magredis, frazione centrica, donde si accede a tutte le altre per vie piane ed in regolare manutenzione.

Il Comune a 7 Chilometri da Udine, a 10 da Cividale, trovasi in una plaga amena, appiè dei colli.

Le istanze d'aspiro coi prescritti documenti si accetteranno in questo Ufficio a tutto il 15 Dicembre.

Addì 22 Novembre 1882.

Il Sindaco
G. B. Fabris

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.